

SUPPLEMENTO AI "FRATELLI D'ITALIA"

EDIZIONE PER PADOVA

Rapporto della Commissione d'inchiesta del Comitato di Liberazione Italia Settentrionale sui soldati ritornati a Padova dalla Germania nei primi del corrente mese.

Numero e condizioni generali.

Sono giunti 390 soldati. È stato documentato che il 95 per cento è affetto da tubercolosi polmonare.

Testimonianze dei reduci.

- a) - *Trasporto in Germania*: fu fatto in carri bestiame affollatissimi, permanentemente chiusi. Durante il viaggio fu distribuita una razione di cibo ogni ventiquattro ore: cibo scarso e cattivo.
- b) - *Campi di concentramento*: nei vari campi di concentramento i soldati erano distribuiti in baracconi di legno. I letti erano costituiti da graticci sconnessi di assicelle per gruppo di tre persone. Questo nei casi migliori: più spesso poca paglia, mai sostituita, doveva bastare per molte persone. Una coperta, al massimo due, anche quando il freddo era molto intenso. Per fortuna il calore umano riscaldava sufficientemente le baracche che erano affollatissime. Dopo qualche giorno brulicavano di cimici, pulci, pidocchi, scarafaggi.
- c) - *Lavoro*: 12 ore al giorno di lavoro pesante (scavo di macerie o in miniere: gli studenti alle macchine). Sveglia alle 4 e mezza. Alle 6 partenza sotto la sorveglianza dei tedeschi. Spesso per giungere sul posto bisognava percorrere a piedi 6 o 7 chilometri. Il lavoro si protrava fino a sera, interrotto soltanto da mezz'ora concessa all'unico pasto giornaliero.
- d) - *Cibo*: Una minestra, consistente in un litro di acqua con pochi pezzi di barbabietola o di patata, oppure un po' di verdura. Pane: 150 grammi. Margarina; 10 grammi. Questo pasto era consumato una volta al giorno, senza ora fissa. Alle 12, mentre i guardiani tedeschi mangiano, i soldati italiani si sforzano di non guardare.
- e) - *Trattamento morale*: le uniche parole pronunciate dai tedeschi sono di stimolo al lavoro e di minaccia. Se, come spesso avveniva, il soldato non resisteva al peso del lavoro, il guardiano tedesco gli era sopra col calcio del fucile o con l'apposita mazzetta accuminata. Spesso si vide qualche italiano svenuto, battuto a sangue dai tedeschi. A colpe minime rispondevano punizioni gravissime: a un italiano che cerca di rubacchiare qualche patata in un campo, il guardiano tedesco spara mirando alla testa.
- f) - *Trattamento agli ufficiali italiani*: quasi uguale a quello dei soldati, senza differenza di grado e di età. Pane e margarina sono in quantità doppia. In più viene chiesto all'ufficiale se vuole lavorare oppure no. Per risparmiare le forze quasi tutti gli ufficiali passano le giornate sui giacigli.
- g) - *Pressioni politiche*: Soldati e ufficiali sono all'oscuro di quanto avviene in Italia. E' regolarmente distribuito un periodico repubblicano. Viene loro chiesto più volte di aderire al governo fascista-repubblicano e tali richieste sono precedute da giorni di completo digiuno. Chi aderisce è sfamato. Il maggiore Vaccari, internato in Germania e dapprima professante caldi sentimenti antitedeschi e antifascisti, scomparve ad un tratto, per ricomparire dopo qualche tempo nei vari campi, in veste di propagandista ufficiale. Aringava gli italiani dicendo: « Sapete cosa succede in Italia? Invasa le nostre contrade da truppe negre, neozelandesi ecc. strappati i figlioletti alle madri,

violentate le donne, ecc. E chi difende la patria? un pugno di valorosi tedeschi, mentre voi poltrite nei campi di concentramento ». Il maggiore Vaccari privatamente si scusava di tale comportamento dicendo che l'adesione era l'unico mezzo per salvare i soldati, ma l'opinione comune affermava che egli si era venduto.

- h) - *Conseguenze di tale trattamento*: in breve moltissimi soldati ammalarono, ma era difficile fare riconoscere il proprio male. Non bastava nè il grande deperimento, nè gli sputi di sangue, nè la febbre. Fortunatamente i tedeschi hanno la consuetudine di fare periodicamente l'esame radiografico del torace ai loro prigionieri. Da questo esame risultò che il numero dei tubercolosi andava rapidamente crescendo. Dai campi di concentramento si passava allora nelle infermerie.
- i) - *Infermerie*: il trattamento nelle infermerie corrispondeva a quello dei campi di concentramento. Ambienti orribili. Mancanza di medicine. Scarsità di cibo, e qualità scadentissima (2 etti di pane nero e brodaglia di miglio, gettati con sgarbo ai malati anche se morenti). I soldati si lagnano assai anche del trattamento avuto da parte di medici e infermieri italiani: poco si curavano dei malati e cercavano di accaparrare per sé ogni cosa. Per attestazione comune, trattamento ottimo, sotto ogni aspetto, si ebbe nell'ospedale di Lingen-Thuine (Polonia) da parte di medici polacchi e francesi e di suore tedesche.
- l) - *Trattamento ai russi*: I reduci italiani testimoniano che il trattamento ai russi era ancor più cattivo. Non solo i morti russi ma anche i moribondi erano gettati in una fossa comune: nel cumulo vi era qualcuno che ancor respirava o si lamentava. Russi ai quali era stato praticato il pneumotorace dopo qualche ora dovevano tornare al lavoro.

Come sono stati accolti a Padova, nell'Ospedale di Noventa Padovana.

Il direttore Ten. Col. medico Mirabella ha dato le seguenti disposizioni:

- 1°: vietare l'ingresso all'ospedale dei familiari per evitare che vengano conosciute e diffuse le notizie sul trattamento avuto in Germania.
- 2°: cancellare con la scolorina, sulla bassa di entrata dei malati, la dicitura apposta, come di dovere, dall'ufficiale medico di guardia: "infermità dipendente da cause di servizio". Il direttore Ten. Col. Mirabella ha giustificato tale provvedimento arbitrario dicendo testualmente: « Non meritano alcuna indennità: è gente che non ha voluto aderire all'esercito repubblicano e si è imboscata nei campi di concentramento germanici ». Una tale opinione è stata apertamente e ripetutamente approvata anche dal tenente medico dott. Cavalli, e dal tenente medico dott. Posarelli. Conseguentemente si provvede poco o nulla a quei presidi alimentari, igienici e terapeutici dai quali, come è noto, dipende il successo nella lotta contro la tubercolosi.

Aggiunta: per ordine superiore (sembra del capo della provincia) sembra che ai familiari sia ora concessa la visita ai reduci.

A questa relazione sono unite le precise generalità di tutte le persone che hanno reso testimonianza.

La relazione si conclude con la proposta di trasmettere il nome del Ten. Col. Medico Mirabella, dei tenenti medici Cavalli e Posarelli, al nuovo Governo di I. Bonomi, per la immediata perdita dei diritti civili e per l'applicazioni di sanzioni più gravi. Ciò è stato fatto.